

VareseNews

“Prima gli svizzeri”. Quando quelli da cacciare eravamo noi italiani

Pubblicato: Domenica 3 Novembre 2019



Il 7 giugno 1970 è una data oggi quasi dimenticata anche in Svizzera, di certo sconosciuta alla stragrande maggioranza degli italiani. In quel giorno si votò il **referendum per allontanare gli immigrati** dalla Confederazione: **vinsero i NO con 654.844 voti**, i SI si fermarono **557.517**.

Otto punti percentuali di differenza, 56 a 44: **sembrano tanti**, ma fa effetto pensare che il **destino della Svizzera – e di migliaia di famiglie italiane – sia passato tutto da soli centomila voti** (anzi, poco meno) di differenza.

Quello snodo centrale viene raccontato, studiato e analizzato dal **giornalista Concetto Vecchio nel suo libro “Cacciateli!”**, che sarà **presentato sabato 9 novembre 2019**, alle 16, al Teatrino Santuccio, in via Sacco 10, nell’ambito del festival Glocal.

Un incontro che interroga sulla realtà di oggi, su meccanismi e rischi che si ripropongono. Da un lato, con l’esigenza di immigrazione per garantire la crescita economica, dall’altra il disorientamento culturale che comporta. “In vent’anni – scrive Vecchio nel libro – **la Svizzera aveva quadruplicato il prodotto interno lordo**. Non c’era un disoccupato. Un rinascimento che si spiegava anche con **l’immigrazione a basso costo**. Nel 1957 la presenza degli stranieri rappresentava il 7,5 per cento della popolazione. Nel 1963 era schizzata al 12,4. **Negli strati popolari l’arrivo di questa massa enorme di forestieri iniziò a provocare disorientamento, inquietudine, spavento**”.

L'incontro al festival Glocal, oltre al libro di Concetto Vecchio, proporrà anche le storie del nuovo progetto dell'[Archivio dei Diari dedicato alle storie di emigrazione degli italiani all'estero](#).

Le cronache, le testimonianze e le storie dei nostri migranti

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it